

Ospitaletto
hierichetti
Gruppo Ministranti

MANUALE DEI MINISTRANTI

Questo manuale appartiene a _____

Edizione Agosto 2018

La preghiera del Ministrante

*Signore Gesù, l'amore che vogliamo a Te
non sia fatto solo di belle parole
ma di fatti concreti, di scelte coraggiose
vissute giorno per giorno
in attenzione ai tuoi esempi
e alla tua parola.*

*Rendici ragazzi generosi
che sanno donarsi con gioia.
Rendici ragazzi semplici e poveri
che sanno di aver bisogno degli altri.
Rendici ragazzi aperti
che sanno ascoltare gli altri
e capire le loro esigenze.*

*Donaci la capacità di non rifiutare mai
il servizio che ci viene richiesto.
Donaci la gioia di vedere contenti
quelli che ci stanno vicino.
Donaci un cuore grande come il Tuo
che sa dimenticare le offese ricevute.
Aiutaci a vivere
come Tu ci hai insegnato. Amen.*

Introduzione

*Abbiamo deciso di unire alle parti classiche del Manuale una parte più generale, nella quale viene spiegato che cosa significhi essere un chierichetto. Oltre alle nozioni più tecniche per servire durante la Santa Messa, questo primo capitolo ci racconta anche che cosa vuol dire essere un Chierichetto con la C maiuscola. Infatti egli non deve avere spirito di servizio solo sull'altare, ma deve essere altruista con tutte le persone che gli stanno intorno. Inoltre deve dimostrare nella vita quotidiana di volere bene a Gesù e di desiderare portare avanti nel tempo l'impegno che si è preso nei suoi confronti: **"SERVIRLO CON GIOIA"**.*

Riccardo

Gruppo Ministranti

Composizione

L'ingresso nel gruppo ministranti (o la possibilità di entrare nel gruppo) coincide con l'inizio del cammino dei giovanissimi, cioè all'inizio del primo anno delle scuole medie superiori. Terminato il cammino dei GG (intorno ai 19-20 anni) i ministranti, sentito il parere del parroco e del Coordinatore dei Chierichetti, potranno affiancare il Coordinatore dei Chierichetti stesso (o il Responsabile del gruppo ministranti) nella conduzione del gruppo chierichetti o del gruppo ministranti.

Status del gruppo

Il gruppo ministranti sia parte integrante del Gruppo Chierichetti, del quale condivide le linee e le indicazioni di fondo relative al servizio e al regolamento. Per “*parte integrante*” intendiamo affermare che il Gruppo Ministranti deve essere considerato un'entità all'interno del Gruppo Chierichetti. L'essere parte integrante non esclude che il gruppo ministranti abbia compiti e organizzazione diversi da quelli dei chierichetti. Comporta invece che nella definizione del servizio si tenga sempre conto di quelle che sono le scelte fatte dal gruppo dei chierichetti. In definitiva alla base del rapporto di dipendenza del Gruppo Ministranti dal Gruppo Chierichetti ci sia stretta collaborazione.

Responsabile

Crediamo sia opportuno che il Responsabile del gruppo ministranti sia il Coordinatore dei Chierichetti stesso. Qualora questo non sia possibile, a causa della giovane età del Coordinatore dei Chierichetti (che può avere un'età minima di 16 anni), il Responsabile del gruppo ministranti sia scelto dal parroco sentito anche il Coordinatore dei Chierichetti, che si troverà a collaborare strettamente con questa figura che da egli dipende per la definizione del servizio. Come per il Coordinatore e il vice-coordinatore dei Chierichetti, anche per il Responsabile del gruppo ministranti (nel caso in cui non coincida con il Coordinatore dei Chierichetti) vale la possibilità di essere anche cerimoniere.

Riunioni

Il gruppo dei ministranti si riunisca separatamente dal gruppo dei chierichetti. I temi trattati durante le riunioni del gruppo non siano rivolti ad una formazione prettamente tecnica sul servizio, ma piuttosto ai significati dei riti, dei gesti e dei simboli previsti dalle diverse liturgie.

Turni

Riteniamo opportuno che i ministranti non siano tenuti al turno settimanale (o feriale), che resta prerogativa dei chierichetti. Sia loro assegnato invece un turno domenicale, possibilmente durante la s. Messa dedicata a giovani e giovanissimi; naturalmente si tenga conto anche del numero dei componenti il gruppo.

Per quanto riguarda i turni dei funerali, qualora non sia possibile godere della presenza dei chierichetti, ai quali appartiene la priorità in questo servizio, ci si rivolga ai ministranti; i turni siano definiti con la stessa modalità utilizzata per il gruppo dei chierichetti. Nella definizione dei turni, sia domenicali che dei funerali, il Responsabile del gruppo ministranti si accordi con il Coordinatore dei Chierichetti.

Servizio alle ss. Messe solenni

In tutte le occasioni possibili, i ministranti svolgono il loro servizio nelle stesse celebrazioni in cui operano i chierichetti, ai quali spetta la priorità nella definizione dei ruoli. Qualora invece non sia possibile, il servizio solenne sia distribuito tra entrambi i gruppi.

Campo Estivo

Crediamo opportuno organizzare un campo estivo appositamente per i ministranti, per i quali valgono comunque le altre proposte estive della parrocchia. I ministranti inoltre, proprio per *“puntare ad un maggiore coinvolgimento nella corresponsabilità nella gestione del servizio”*, organizzano ed animano, sotto la guida del Coordinatore, il Campo Chierichetti.

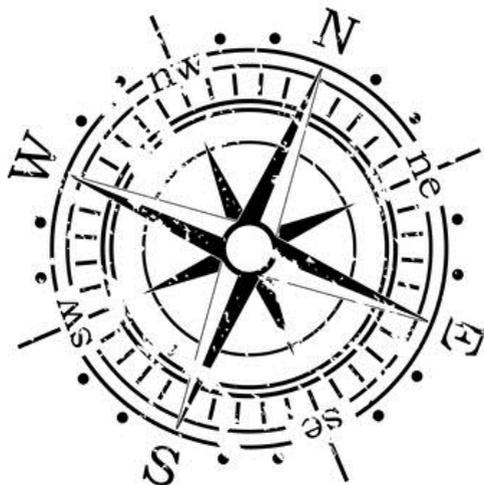
Publicato il 17/05/2011 aggiornato il 31/01/2018

Dal Regolamento:

Gruppo Ministranti

35. A partire dal primo anno di *Giovanissimi* i ragazzi si definiscono ministranti. Il Gruppo dei Ministranti è parte integrante del gruppo chierichetti, del quale condivide regolamento e indicazioni relative al servizio. Per accedere al gruppo è necessario tuttavia almeno un anno di esperienza nel Gruppo dei Chierichetti.
- *Le indicazioni che seguono tengono conto degli impegni particolari dei ragazzi nell'età dei Giovanissimi, e puntano ad un maggiore coinvolgimento verso la corresponsabilità nella gestione del servizio.*
36. A capo del Gruppo Ministranti vi è un responsabile che deve avere un'età minima di 20 anni. Questa figura può coincidere con quella del coordinatore del gruppo chierichetti.
37. Il Gruppo Ministranti si riunisce separatamente dal gruppo chierichetti.
38. I ministranti non sono tenuti ad avere un turno feriale. Il coordinatore del gruppo chierichetti definisce in accordo con il responsabile del Gruppo Ministranti i turni domenicali e, in caso di necessità, la partecipazione dei ministranti ai funerali.

39. I ministranti svolgono il loro servizio nelle stesse celebrazioni solenni in cui operano i chierichetti, ai quali spetta però la priorità nella definizione dei ruoli.



L'Anno Liturgico

L'anno liturgico inizia con la Prima Domenica di Avvento e termina il sabato della XXXIV settimana del Tempo Ordinario. Centro dell'anno liturgico è la celebrazione del mistero della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Importante ricordare anche che la settimana cristiana inizia con la Domenica e termina i primi vesperi del sabato seguente.

Le celebrazioni, secondo l'importanza che viene loro attribuita, sono denominate e si distinguono fra di loro così: solennità, festa, memoria.

Attenzione quindi all'utilizzo che facciamo del termine "festa", a volte usato impropriamente. Meglio usare il termine "festività" quando vogliamo riferirci ad un giorno che non è feriale ma, appunto, "di festa".

Le solennità rientrano fra i giorni principali, la cui celebrazione inizia con i primi vesperi, il giorno precedente. La celebrazione della Pasqua e del Natale, che sono le massime solennità, si protrae per otto giorni. Le due ottave sono ordinate da leggi proprie.

Le memorie possono essere obbligatorie o facoltative. I giorni della settimana che seguono la domenica, si chiamano ferie.

TABELLA DEI GIORNI LITURGICI disposta secondo l'ordine di precedenza

I

1. Triduo pasquale della passione e risurrezione del Signore.

2. Natale del Signore, Epifania, Ascensione, Pentecoste.

Domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua.

Mercoledì delle ceneri.

Ferie della Settimana santa, dal lunedì al giovedì compreso.

Giorni durante l'ottava di Pasqua.

3. Solennità del Signore, della beata Vergine Maria e dei Santi, elencate nel calendario generale.

Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

4. Solennità proprie, cioè:

a) Solennità del patrono principale del luogo, del paese o della città;

b) Solennità della dedicazione e dell'anniversario della dedicazione della propria chiesa;

c) Solennità del titolo della propria chiesa;

d) Solennità o del titolo o del fondatore, o del patrono principale dell'Ordine o della Congregazione.

II

5. Feste del Signore iscritte nel calendario generale.
6. Domeniche del tempo di Natale e domeniche *per annum*.
7. Feste della beata Vergine Maria e dei Santi, iscritte nel calendario generale.
8. Feste proprie, e cioè:
 - a) Festa del patrono principale della diocesi;
 - b) Festa dell'anniversario della dedicazione della chiesa cattedrale;
 - c) Festa del patrono principale della regione o provincia, della nazione, di un territorio più ampio;
 - d) Festa del titolo, del fondatore, del patrono principale dell'Ordine o della Congregazione e della provincia religiosa, salvo quanto stabilito sopra al n. 4;
 - e) Altre feste proprie di qualche chiesa;
 - f) Altre feste elencate nel calendario di ciascuna diocesi, o dell'Ordine o della Congregazione.
9. Ferie di Avvento dal 17 al 24 dicembre;
Giorni durante l'ottava di Natale;
Ferie di Quaresima.

III

10. Memorie obbligatorie iscritte nel calendario generale.

11. Memorie obbligatorie proprie, e cioè:

- a) Memorie dei patrono secondario del luogo, della diocesi, della regione o provincia, della nazione, di un territorio più ampio; dell'Ordine, della Congregazione e della provincia religiosa;
- b) Altre memorie obbligatorie elencate nel calendario di ciascuna diocesi, e dell'Ordine o della Congregazione.

12. Memorie facoltative, che tuttavia si possono fare anche nei giorni elencati al n. 9, secondo le norme descritte nelle Istruzioni generali per il messale e l'ufficio.

Per la stessa ragione si possono celebrare come memorie facoltative le memorie obbligatorie che accidentalmente capitano nelle ferie di Quaresima.

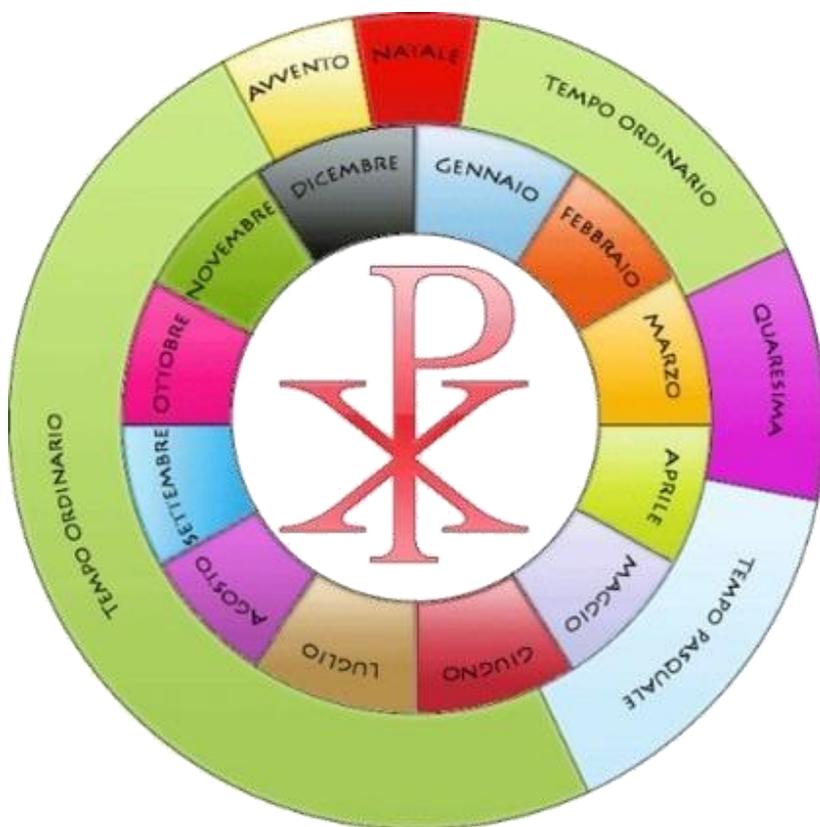
13. Ferie di Avvento fino al 16 dicembre.

Ferie del tempo di Natale dal 2 gennaio al sabato dopo l'Epifania.

Ferie del tempo pasquale dal lunedì dopo l'ottava di Pasqua al sabato prima della domenica di Pentecoste.

Ferie *per annum*.

Se nello stesso giorno capitano più celebrazioni, si celebra l'ufficio di quella celebrazione che nella tabella dei giorni liturgici occupa il posto superiore. Tuttavia una solennità impedita da un giorno liturgico, che ha la precedenza, si trasferisce al primo giorno seguente che sia libero da uno dei giorni elencati ai nn. 1-8 nella tabella delle precedenze, salvo quanto è stabilito al n. 5 delle Norme per l'anno liturgico. Le altre celebrazioni impedito per quell'anno si omettono.



Il tempo di Avvento

Il tempo di Avvento ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi.

Il tempo di Avvento comincia dai primi vesperi della domenica che capita il 30 novembre o è la più vicina a questa data, e termina prima dei primi vesperi di Natale. Il colore utilizzato è il viola.

Le domeniche di questo tempo si chiamano: domenica I, II, III, IV di Avvento. La III Domenica di Avvento si definisce “*Gaudete*”, è contraddistinta dal colore rosa, ed indica l'avvicinarsi del Natale.

L'8 Dicembre si celebra la solennità dell'Immacolata Concezione (a meno che non coincida con una Domenica di Avvento; in tal caso si sposta al primo giorno libero seguente).

Le ferie dal 17 al 24 dicembre compreso sono ordinate a una più diretta preparazione al Natale del Signore. Questo periodo si chiama Novena di Natale.

Il tempo di Natale

Dopo l'annuale rievocazione del mistero pasquale, la Chiesa non ha nulla di più venerando che la celebrazione del Natale del Signore e delle sue prime manifestazioni: ciò che essa compie nel tempo di Natale.

Il tempo di Natale inizia con i primi vesperi del Natale del Signore e termina la domenica dopo l'Epifania, cioè la domenica che cade dopo il 6 gennaio, festa del Battesimo di Gesù. Il colore utilizzato è il bianco.

L'ottava di Natale è così ordinata:

- a) Nella domenica fra l'ottava oppure, mancando questa, il 30 dicembre, si celebra la festa della santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.
- b) Il 26 dicembre, è la festa di santo Stefano protomartire;
- c) Il 27 dicembre, si celebra la festa di san Giovanni apostolo ed evangelista;
- d) Il 28 dicembre, si celebra la festa dei santi Innocenti;
- e) I giorni 29,30,31 sono giorni fra l'ottava;

f) Al primo di gennaio, ottava del Natale, si celebra la solennità di Maria Madre di Dio.

La domenica tra il 2 e il 5 gennaio è la domenica II dopo il Natale.

L'Epifania del Signore si celebra il 6 gennaio. Nella domenica dopo il 6 gennaio si fa la festa del Battesimo del Signore.



Il tempo di Quaresima

Il tempo di Quaresima ha lo scopo di preparare la Pasqua: la liturgia quaresimale guida alla celebrazione del mistero pasquale i fedeli, mediante il ricordo del battesimo e mediante la penitenza.

Il tempo di Quaresima decorre dal mercoledì delle ceneri fino alla messa in Coena Domini esclusa. Dall'inizio della Quaresima fino alla Veglia pasquale non si canta l'*Alleluia*. Il colore utilizzato è il viola.

Il mercoledì, da cui inizia la Quaresima, e che ovunque è giorno di digiuno, si impongono le ceneri.

Le domeniche di questo tempo vengono chiamate domeniche I, II, III, IV, V di Quaresima. La IV Domenica viene chiamata "*Laetare*", è contraddistinta dal colore rosa, ed indica l'avvicinarsi della Pasqua. La sesta domenica, in cui inizia la settimana santa, si chiama «domenica delle Palme, della passione del Signore».

La settimana santa ha per scopo la venerazione della passione di Cristo dal suo ingresso messianico in Gerusalemme. Il giovedì santo, la mattina, il vescovo, concelebando la messa col suo presbiterio, benedice gli olii santi e consacra il crisma.

Triduo pasquale

Il Triduo della passione e risurrezione del Signore risplende al vertice dell'anno liturgico, poiché l'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio è stata compiuta da Cristo specialmente per mezzo del mistero pasquale, col quale, morendo ha distrutto la nostra morte, e risorgendo ci ha ridonato la vita. La preminenza di cui gode la domenica nella settimana, la gode la Pasqua nell'anno liturgico.

Il Triduo pasquale della passione e risurrezione del Signore inizia dalla messa vespertina *in Coena Domini*, ha il suo fulcro nella Veglia pasquale, e termina con i vesperi della domenica di risurrezione.

Il venerdì della passione del Signore, e, secondo l'opportunità, anche il sabato santo fino alla Veglia pasquale, si celebra ovunque il digiuno pasquale. Nel pomeriggio del venerdì santo ha luogo la celebrazione della passione del Signore.

La Veglia pasquale, durante la notte in cui Cristo è risorto, è considerata come la «madre di tutte le Veglie». In essa la Chiesa attende, vegliando, la risurrezione di Cristo e la celebra nei sacramenti. Quindi tutta la celebrazione di questa sacra Veglia si deve svolgere di notte, cosicché o cominci dopo l'inizio della notte o termini prima dell'alba della domenica.

Il tempo di Pasqua

I cinquanta giorni che succedono dalla domenica di Risurrezione alla domenica di Pentecoste si celebrano nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la Grande Domenica». Sono giorni nei quali, in modo del tutto speciale, si canta l'*Alleluia*.

Le domeniche di questo tempo vengono considerate come domeniche di Pasqua e, dopo la domenica di Risurrezione, si chiamano domeniche II, III, IV, V, VI, VII di Pasqua. Questo sacro tempo dei cinquanta giorni si conclude con la domenica di Pentecoste. Il colore utilizzato è il bianco.

I primi otto giorni del tempo pasquale costituiscono l'ottava di Pasqua e si celebrano come solennità del Signore.

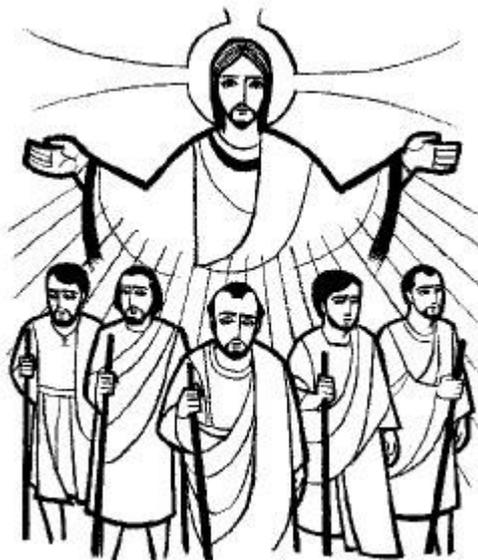
L'Ascensione del Signore si celebra trasferita alla VII domenica di Pasqua.

I giorni dopo l'Ascensione fino al sabato prima di Pentecoste incluso, preparano alla venuta dello Spirito Santo.

Il tempo Ordinario

Oltre i tempi che hanno proprie caratteristiche, ci sono trentaquattro settimane durante il corso dell'anno, le quali sono destinate non a celebrare un particolare aspetto del mistero di Cristo, ma nelle quali tale mistero viene piuttosto venerato nella sua globalità, specialmente nelle domeniche. Questo periodo si chiama tempo ordinario.

Il tempo Ordinario comincia il lunedì che segue la domenica del Battesimo del Signore e si protrae fino al martedì prima delle Ceneri; riprende poi con il lunedì dopo la Pentecoste per terminare prima dei primi vesperi della I domenica di Avvento. Il colore utilizzato è il verde.



Le parti della messa

1) RITI DI INTRODUZIONE

I riti di introduzione hanno lo scopo di introdurre e preparare i fedeli alla celebrazione del mistero eucaristico, facendo in modo cioè che tutti, riuniti come comunità, si dispongano ad ascoltare con fede la Parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia.

- ***Ingresso***

L'ingresso, cioè il momento in cui il celebrante e i ministri si recano all'altare, può essere accompagnato da un canto (detto appunto "d'ingresso") oppure da una antifona.

- ***Saluto***

Giunti in presbiterio il celebrante e i ministri, fatta la debita genuflessione, salutano la mensa con l'inchino. Nelle celebrazioni solenni la mensa viene anche incensata, insieme alla croce. Il celebrante quindi fa il segno della croce e saluta i fedeli. A questo punto è possibile leggere l'eventuale introduzione alla celebrazione.

- ***Atto penitenziale***

L'atto penitenziale prevede una formula di confessione generale (che può essere il "Confesso", oppure il "Pietà di noi Signore") e l'assoluzione del celebrante (che non ha valore sacramentale). Dopo l'atto penitenziale, o al posto di questo, si recitano o si cantano le intercessioni.

- ***Gloria***

Il Gloria è un inno antichissimo con il quale la chiesa glorifica Dio Padre e l'Agnesello. Non può essere sostituito con un altro testo. Lo si recita durante le feste e le solennità e tutte le Domeniche (escluse quelle di Avvento e Quaresima).

- ***Colletta***

Il celebrante invita i presenti a formulare nel proprio cuore la preghiera che desiderano rivolgere al Signore (con l'invito "Preghiamo"); quindi rivolge al Padre l'orazione prevista dal messale.

2) LITURGIA DELLA PAROLA

Attraverso le letture che vengono proclamate Dio parla al suo popolo, Cristo stesso è presente, per mezzo della sua Parola, tra i fedeli. Il popolo fa propria questa Parola, e così nutrito prega per le necessità della Chiesa e dell'umanità.

- ***Prima lettura***

Le letture, tratte solo ed esclusivamente dalla Bibbia (non sono permessi altri testi non biblici), si proclamano sempre dall'ambone.

- ***Salmo responsoriale***

- ***Seconda lettura***

- ***Canto al Vangelo***

In qualsiasi tempo liturgico, esclusa la Quaresima, si

canta (o si proclama) l'Alleluia. Attenzione a quelle solennità che prevedono la **Sequenza**, da proclamare o cantare prima del Canto al Vangelo (Pasqua, Pentecoste e Corpus Domini).

- ***Vangelo***

La lettura del Vangelo costituisce il culmine della Liturgia della Parola.. La stessa liturgia insegna che si deve dare ad essa la massima venerazione, poiché la distingue dalle altre letture con particolare onore: sia da parte del celebrante (che bacia il libro e lo incensa) sia da parte dei fedeli (che stanno in piedi e acclamano il Vangelo).

- ***Omelia***

L'omelia non può mai essere tenuta da un laico. Essa è obbligatoria tutte le domeniche e nelle festività di precetto. È raccomandata nei tempi forti, in particolare in Avvento, Quaresima e tempo di Pasqua.

- ***Professione di fede***

Il Credo deve essere recitato dal celebrante e dai fedeli tutte le domeniche e nelle festività di precetto.

- ***Preghiera universale o dei fedeli***

3) LITURGIA EUCARISTICA

Nell'ultima cena Cristo istituì il sacrificio per mezzo del quale è reso continuamente presente nella Chiesa il sacrificio della Croce, allorchè il celebrante compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli, perché lo facessero in memoria di Lui.

- ***Presentazione dei doni***

All'inizio della liturgia eucaristica si prepara l'altare, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il messale e il calice. Quindi vengono portate le offerte del pane e del vino; eventuali altre offerte presenti è bene siano deposte in un luogo diverso dalla mensa (magari sulla balaustra). Dopo la preparazione e la presentazione delle offerte, ha luogo l'incensazione delle offerte, dell'altare e della croce. Quindi vengono incensati anche il celebrante, gli eventuali concelebranti e il popolo. Dopo di che il celebrante si lava le mani, esprimendo il desiderio di purificazione interiore.

- ***Preghiera sulle offerte***

- ***Preghiera eucaristica***

Con la preghiera eucaristica ha inizio il momento culminante e centrale dell'intera celebrazione. La preghiera eucaristica è fatta di diversi elementi:

- A. Prefazio
- B. Santo
- C. Epiclesi (invocazione dello Spirito Santo)
- D. Consacrazione

- E. Anamnesi (cioè la commemorazione della passione, resurrezione e ascensione del Signore)
- F. Offerta
- G. Intercessioni (cioè quanto celebriamo viene fatto in comunione con tutta la chiesa, terrena e celeste)
- H. Dossologia (Per Cristo, con Cristo, in Cristo)

4) RITI DI COMUNIONE

Poiché la celebrazione eucaristica è un convito pasquale, è giusto che i fedeli ricevano il Corpo del Signore come cibo spirituale.

- ***Padre Nostro***

Dopo la preghiera che il Signore ci ha insegnato, che viene recitata o cantata da tutti, il celebrante recita l'***embolismo***, cioè la richiesta della liberazione dal potere del male.

- ***Scambio della pace***

Il gesto di scambiarsi la pace, facoltativo, non è solo simbolico, ma esprime la comunione e l'amore vicendevole della chiesa, popolo di Dio. Non è il momento per girovagare per il presbiterio; il gesto della pace si scambia con le persone immediatamente vicine e in modo sobrio; la precedenza va comunque sempre data al presidente.

- ***Frazione del pane e Agnello di Dio***

Dopo lo scambio della pace ha inizio la frazione del pane, gesto riservato al presidente o al diacono. Quindi il presidente mette un pezzo di ostia nel calice (a significare l'unità del corpo e sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè il corpo glorioso di Cristo risorto). Nel frattempo viene recitata o cantata l'invocazione *Agnello di Dio*.

- ***Comunione***

Dopo essersi preparato con la preghiera silenziosa, il presidente mostra ai fedeli il pane eucaristico e li invita al banchetto di Cristo (*Beati gli invitati...*). Mentre il presidente si comunica ha inizio il canto di comunione. Terminata la distribuzione della comunione, è utile lasciare un breve momento di silenzio per la preghiera personale. Per concludere i riti di comunione, il presidente recita quindi la ***Preghiera dopo la comunione***.

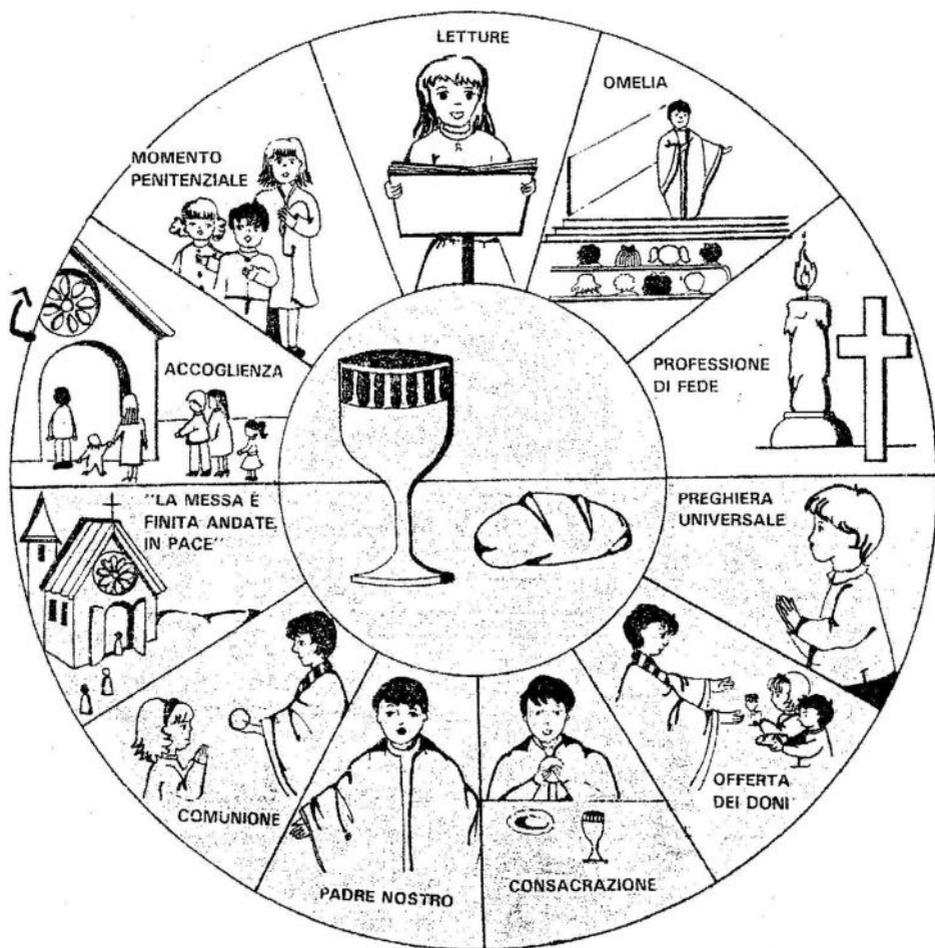
5) RITI DI CONCLUSIONE

I riti di conclusione comprendono:

- ***Avvisi***
- ***Saluto e benedizione***

In alcune circostanze si può utilizzare la formula della benedizione solenne; la benedizione si riceve a capo chino.

- ***Congedo***



Celebrazione feriale ordinaria

Ingresso:

Si parte dalla sacrestia mettendosi in fila indiana, rispettando il seguente ordine:

1. Primo palo
2. Primo “Acqua & Calice”
3. Primo “Servire”
4. Secondo “Servire”
5. Secondo “Acqua & Calice”
6. Secondo palo

(Questo ordine deve comunque essere adattato al numero dei presenti: se, ad esempio, si è in due è logico che entrambi servano e facciano acqua e calice).

Una volta arrivati davanti all’altar maggiore e disposti in riga, ci si genuflette, poi ci si gira verso la mensa e ci si inchina mentre il presidente la bacia. Quindi:

Chi serve si siede a destra o a sinistra del presidente.

Chi fa “Acqua & Calice” si siede accanto a coloro che servono.

Chi fa palo, si siede accanto a chi fa “Acqua & Calice”.

È necessario tenere presente che se celebrano due o più preti, i posti scalano, cioè si scala di uno o più posti per ogni prete conceleberrante.

Servizio all’altare:

Dopo la Preghiera dei fedeli, chi serve si avvicina al lato destro della mensa e stende il manutergio sul quale appoggia le ampolline togliendo il tappo (**SENZA ROMPERLE!!!**). Non deve appoggiare i tappi delle ampolline sulla tovaglia.

Dopo che il presidente o un conceleberrante ha versato il vino e l’acqua nel calice si tappano le ampolline e si portano sul tavolino a destra dell’altar maggiore. Il lavabo si può fare in due modi: se si è da soli o se il presidente lo preferisce si usano la ciotola che si trova sulla mensa ed il manutergio precedentemente steso. (Con una mano si tiene la ciotola e con l’altra il manutergio). Se invece si è in due, il primo usa l’ampollina dell’acqua ed il

piattino delle ampolline; l'altro, **NATURALMENTE** terrà il manutergio. Quando il presidente si è asciugato le mani e ha riconsegnato il manutergio, si fa l'inchino verso il presidente e si portano gli oggetti del lavabo al tavolino a destra dell'altar maggiore, poi ci si porta davanti alla sede e ci si inchina verso la mensa. Quindi ci si mette a fianco del presidente.

NB: salvo indicazioni diverse, nel recitare il Padre Nostro si tengono le mani UNITE, NON APERTE.

“Acqua & Calice”:

Quando le comunioni stanno per finire, chi deve fare “Acqua & Calice” si porta davanti alla sede e, dopo essersi inchinato verso la mensa, va al tavolino e si prepara; se è da solo, verserà prima l'acqua nel calice del presidente quando gli sarà richiesto e poi raccoglierà sia la ciotola che il calice (la ciotola dovrà essere vuota, il calice dovrà essere pronto, cioè con tutte le sue cose piegate, prima di essere portati via). Se si è in 2, rispettando questo ordine ci si dividono i compiti. Quando tutto ciò è stato fatto ci si porta davanti alla sede e si fa l'inchino verso la mensa. Poi ci si siede al proprio posto.

Ritorno in sacrestia:

Per il ritorno in sacrestia, dopo essersi inchinati alla mensa e dopo aver fatto la genuflessione davanti all'altare maggiore (sempre seguendo i movimenti del presidente), ci si dispone in questo modo: ci si mette in fila indiana partendo dal più vicino alla sacrestia fino al più lontano e poi, seguendo questo ordine, si va in sacrestia dove **PRIMA DI CAMBIARSI** ci si dovrà inchinare alla croce, dicendo **PROSIT** al presidente.

Note:

Può capitare che, durante le messe feriali, si reciti la preghiera dei VESPRI o delle LODI: in questo caso, se il presidente lo riterrà opportuno, si sceglierà un chierichetto che si dovrà occupare della lettura delle antifone (Quelle affiancate dalla scritta rossa 1, 2 o 3 ANT).

Celebrazione festiva ordinaria

Per celebrazione festiva intendiamo la messa domenicale o le messe non solenni celebrate durante festività o solennità (ad esempio la messa delle 18:30 di Natale).

Ingresso:

(Vedi celebrazione feriale ordinaria)

Servizio all'altare:

Dopo la Preghiera dei fedeli, chi deve servire si porta con il presidente davanti alla mensa, dove verranno consegnate le offerte del pane e del vino.

Prese le offerte, passando alla destra della mensa ci si porta al lato destro della mensa, dove presteremo servizio all'altare come indicato nella celebrazione feriale ordinaria.

(Nota: Se si è da soli, si prendono SOLO le ampolline e non il pane).

NB: salvo indicazioni diverse, nel recitare il Padre Nostro si tengono le mani UNITE, NON APERTE.



“Acqua & Calice”:

Lo svolgimento è pressoché identico a quello feriale, tranne per il fatto che le ciotole da raccogliere potrebbero essere più di una.

Ritorno in sacrestia:

(Vedi celebrazione feriale ordinaria)

Celebrazione solenne ordinaria

Ingresso:

In occasione delle solennità, è possibile scegliere tra 2 tipi di ingresso:

1. **Processione:** Il tipo di processione cambia a seconda del percorso e del luogo di partenza; partendo dalla sacrestia è possibile scegliere se fare il giro corto o lungo: corto quando si esce dalla sacrestia lungo la corsia sinistra e si svolta nella corsia trasversale, salendo sul presbiterio dalla corsia centrale; lungo quando si percorre tutta la corsia sinistra prima di svoltare nella corsia centrale. L'ordine della processione è il seguente: turibolo e navicella, croce, candelabri e tutti gli altri chierichetti. Seguono poi i preti. Se invece si sceglie di fare la processione passando all'esterno della chiesa, oppure partendo da un luogo diverso dalla sacrestia, allora si entra dalla porta principale della chiesa mantenendo l'ordine descritto sopra.

2. **Ingresso dalla sacrestia:** Può capitare in casi rari che si scelga di non fare la processione ma andare sul presbiterio direttamente dalla sacrestia. Si esce in riga come indicato nella celebrazione feriale ordinaria, unica eccezione è il fatto che turibolo e navicella stanno davanti. Non si utilizzano croce e candelabri, i quali si trovano già sul presbiterio.

Arrivo al presbiterio:

Quando la processione arriva davanti ai gradini del presbiterio:

- Turibolo e navicella fanno la genuflessione, salgono sul presbiterio e si portano alla destra della mensa.
- Croce e candelabri non fanno alcuna riverenza, ma salgono direttamente sul presbiterio; la croce va portata in sacrestia, mentre i candelabri si mettono ai lati dell'altare maggiore.
- Tutti gli altri chierichetti fanno la genuflessione e chi è a destra si porta a destra e chi è a sinistra a sinistra.

Dopo che il presidente ha baciato l'altare, dalla sua destra gli verrà consegnato il turibolo. A seconda delle indicazioni del cerimoniere turibolo e navicella saranno invitati ad affiancare il presidente nel giro della mensa. Terminata l'incensazione della mensa il presidente riconsegnerà il turibolo e andrà alla sede; turibolo e navicella faranno l'inchino davanti al tabernacolo e si porteranno in sacrestia.

Canto al Vangelo:

All'inizio del canto al vangelo turibolo e navicella escono dalla sacrestia e si portano davanti al presidente, mentre gli incaricati prendono il candelabro e si mettono a lato del turibolo e della navicella. Tutti insieme fanno l'inchino rivolti al presidente, il quale poi infonde l'incenso nel turibolo. Fatta l'infusione chi deve proclamare il Vangelo si porta tra il turibolo e la navicella, fa l'inchino alla mensa e con i chierichetti si porta all'ambone.

Nel muoversi verso l'ambone, dopo il ministro, parte il candelabro di destra, poi il turibolo, poi il candelabro di sinistra ed infine la navicella. I candelabri si pongono ai lati dell'ambone, mentre il turibolo e la navicella si spostano uno o due passi più indietro. Il turibolo sta sulla destra.

Terminata la proclamazione del Vangelo, turibolo, navicella e candelabri si portano davanti alla sede (il candelabro di sinistra passando davanti alla mensa), fanno l'inchino e portano ciò che hanno in mano a posto.

Offertorio:

Durante la lettura della Preghiera dei fedeli turibolo e navicella si portano al tavolino delle offerte in mezzo alla chiesa. Il servizio all'altare è identico a quello descritto nella celebrazione festiva ordinaria.

Turibolo e navicella accompagnano le offerte fino ai gradini del presbiterio dove il presidente fa infusione. Fatta l'infusione turibolo e navicella si spostano a lato in modo che il presidente possa ricevere le offerte.

Turibolo e navicella salgono alla destra della mensa dopo il presidente, e attendono che chi deve servire svolga il suo compito fino al lavabo. Prima del lavabo ha luogo l'incensazione della mensa; quindi coloro che tengono in mano l'anfora ed il manutergio (che si troveranno sul tavolino a destra dell'altar maggiore) si posizionano dietro il turibolo e la navicella. Incensata la mensa il presidente riconsegna il turibolo e si prepara ad essere incensato a sua volta o dal cerimoniere o dal turibolo. Incensato il presidente, mentre il turibolo e la navicella si spostano per incensare i concelebrenti e il popolo, ha luogo il lavabo. Dopo aver incensato il popolo, turibolo e navicella fanno l'inchino verso la mensa e tornano in sacrestia.

Note:

Il presidente lo si incensa facendo per tre volte 2 colpi sempre in centro (inchino, 2 colpi, 2 colpi, 2 colpi, inchino).

I concelebranti si incensano facendo per tre volte 2 colpi, secondo il segno della croce (inchino, 2 colpi in centro, 2 a sinistra, 2 a destra, inchino).

Il popolo si incensa facendo per tre volte due colpi secondo il segno della croce (inchino, 2 colpo in centro, 2 a sinistra, 2 a destra, inchino).

Santo:

Al canto del Santo turibolo e navicella escono dalla sacrestia e si portano davanti ai gradini del presbiterio, dove al momento opportuno si inginocchieranno. All'elevazione, prima del pane e poi del calice, il turibolo o il cerimoniere incensano. Poi, al momento opportuno turibolo e navicella si rialzano e:

O, fatta la genuflessione ritornano subito in sacrestia;

O, restando in piedi, attendono fino all'Amen, quindi fatta la genuflessione rientrano in sacrestia.

Note:

L'infusione per la consacrazione va fatta in sacrestia prima di uscire, con moderazione (a meno che ad incensare non sia un diacono; in tal caso farà egli l'infusione una volta giunti davanti ai gradini).

Il pane ed il calice si incensano facendo per tre volte tre colpi sempre in centro (3 colpi, 3 colpi, 3 colpi per il pane e lo stesso per il calice). La scelta del momento in cui rientrare in sacrestia spetta al cerimoniere.

NB: salvo indicazioni diverse, nel recitare il Padre Nostro si tengono le mani UNITE, NON APERTE.

“Acqua & Calice”:

(Vedi celebrazione festiva ordinaria)

NB: se ci sono concelebranti potrebbe essere necessario fare acqua e calice prima che finiscano le comunioni.

Ritorno in sacrestia:

(Vedi celebrazione feriale ordinaria)

NB: se è prevista la benedizione solenne, questa si riceve con il capo chino fino al segno della croce.

Utilizzo del messale:

Se si sceglie di far fare messale ad un chierichetto, è necessario sapere quando questo va utilizzato:

Dopo il Gloria, per la lettura della colletta;

Dopo il Credo, per la lettura della Preghiera dei fedeli (utilizzando l'orazionale);

Dopo le comunioni, per la lettura della Preghiera “dopo la comunione” e l'eventuale benedizione solenne.

NB: il messale potrebbe essere richiesto dal presidente fin dall'inizio della celebrazione.

Chi porta il messale fa l'inchino rivolto al presidente prima di salire alla sede e nel tornare a posto.



Celebrazioni durante il Triduo Pasquale

Giovedì Santo:

Celebrazione solenne ordinaria

Note:

Al canto del Gloria, si suonano le campane.

Dopo la predica ha luogo la lavanda dei piedi. 2 chierichetti (solitamente i cerimonieri) assistono il presidente durante il rito, sostenendo il catino con l'anfora e gli asciugamani;

Dopo le comunioni, turibolo e navicella si portano a destra della mensa, la croce si porta davanti ai gradini del presbiterio, i candelabri tra la sede e la mensa. Il presidente fa l'infusione, si inginocchia e incensa il Santissimo; quindi indossa il velo omerale. Fatto questo si forma la processione verso l'altare della reposizione, con questo ordine: croce, chierichetti, concelebranti, candelabri, turibolo e navicella, presidente con velo omerale e Santissimo. Giunti all'altare della reposizione, dopo essersi disposti secondo le indicazioni del cerimoniere, il presidente fa l'infusione, si inginocchia e incensa il Santissimo, che poi viene riposto. Quindi fatta la genuflessione si ritorna in sacrestia, in silenzio.

Venerdì Santo:

La celebrazione del Venerdì Santo prevede riti e segni particolari:

Ingresso: l'ingresso avviene dalla sacrestia senza alcun oggetto, direttamente sul presbiterio. Giunti davanti all'altar maggiore mentre chi presiede si prostra, ci si inginocchia fino alla fine della prostrazione.

Adorazione della croce: dopo la grande preghiera universale, 2 chierichetti si recano con il presidente in fondo alla chiesa dove sono stati preparati 2 candelabri e la croce. I 2 candelabri si dispongono accanto alla croce. Giunti sul presbiterio i 2 candelabri vengono poggiati sulle balaustre, e si procede quindi con l'adorazione della croce. Prima i concelebranti, poi i chierichetti ed infine il popolo baciano la croce dopo aver fatto la genuflessione. Quindi, terminata l'adorazione della croce, questa con i due candelabri posti sulle balaustre viene portata sull'altar maggiore.

Santa Comunione: mentre la croce viene riposta altri 2 candelabri accompagnano il ministro incaricato di prelevare il Santissimo, e altri 2 chierichetti stendono la tovaglia e il corporale sulla mensa. Dopo le comunioni e la preghiera finale in **ASSOLUTO SILENZIO** si torna in sacrestia.

Sabato Santo/Veglia pasquale:

Celebrazione solenne ordinaria

Note:

Benedizione del fuoco: la celebrazione inizia sul sagrato, dove ha luogo la benedizione del fuoco. Quindi si prepara il cero pasquale, si mettono delle braci nel turibolo e ci si dispone per partire nel seguente ordine: turibolo e navicella, cero pasquale (niente croce e candelabri), chierichetti e concelebranti. Al secondo invito del presidente “*Cristo luce del mondo*” e relativa risposta del popolo “*Rendiamo grazie a Dio*” i chierichetti accendono le loro candele, e poi quelle dei fedeli.

Gloria: Al canto del Gloria, si suonano le campane e le campanelle

Alleluia: non si usano i candelabri

Liturgia battesimale: dopo le litanie dei santi si procede con la benedizione dell’acqua, fatta immergendo il cero pasquale. Quindi si procede il rinnovo delle promesse battesimali e con i battesimi; quindi l’unzione con il crisma e la consegna della veste bianca. Non si consegna la candela e si salta il rito dell’effetà; si conclude con l’aspersione del popolo con l’acqua benedetta (per tutti i dettagli confrontare il messale alle pagg. 174-182). Durante il canto delle litanie dei santi si riaccendono le candele dei fedeli.

Corpus Domini

Celebrazione solenne ordinaria

Note per la messa con processione eucaristica:

Dopo le comunioni turibolo e navicella si portano a destra della mensa, mentre croce e candelabri si portano davanti ai gradini del presbiterio. Una volta che l'ostensorio è sulla mensa il presidente indossa il piviale, fa l'infusione, si inginocchia, incensa il Santissimo, indossa il velo omerale e quindi avvia la processione con il seguente ordine: croce, candelabri, popolo, banda, autorità, turibolo e navicella, baldacchino, popolo.

Tornati in chiesa il presidente appoggia l'ostensorio sulla mensa, si inginocchia, toglie il velo omerale, incensa, toglie il piviale, quindi tiene una breve omelia. Dopo l'omelia il presidente fa l'infusione, si inginocchia, incensa, indossa il velo omerale, recita l'orazione, benedice il popolo e quindi ripone il Santissimo.

Durante la benedizione si incensa l'ostensorio, come si fa al Santo nella celebrazione solenne ordinaria.



Sacramenti

Battesimi:

Celebrazione festiva ordinaria

Riti di accoglienza: dopo aver chiesto il nome dei bambini (con il microfono), il presidente traccia sui piccoli un segno di croce con il pollice, poi unge i bambini con l'olio dei catecumeni.

Battesimo: dopo la predica hanno luogo l'invocazione dei santi, la benedizione dell'acqua, le promesse battesimali e il battesimo vero e proprio.

Consegne: dopo il battesimo, hanno luogo l'unzione con il crisma, la consegna della veste bianca e del cero e il rito dell'effetà.

Cresima o Confermazione:

Celebrazione solenne ordinaria

Rito della confermazione: dopo la predica il presidente e i concelebranti, dalla sede o davanti alla mensa, invocano lo Spirito Santo sopra i cresimandi. Poi il presidente amministra il sacramento singolarmente ad ogni cresimando con il crisma.

Matrimonio:

Celebrazione feriale ordinaria

Rito del matrimonio: dopo il saluto del presidente, questi asperge con l'acqua benedetta il popolo e gli sposi. Il rito del matrimonio, cioè lo scambio delle promesse avviene dopo la predica.



Sacramentali

Esequie o Funerali:

Celebrazione feriale ordinaria

Il funerale inizia con il corteo funebre dalla casa del defunto, preceduto dalla croce. Giunti sul sagrato si attende, prima di entrare in chiesa, che il feretro venga scaricato dal carro funebre. Davanti alla mensa i chierichetti, tranne chi porta la croce, fanno la genuflessione. La croce poi viene portata in sacrestia. Se non si partecipa al corteo funebre dalla casa del defunto alla chiesa, si attende l'arrivo del feretro sul sagrato con la croce in mano (se questa non è già stata prelevata).

Una volta che il feretro è stato posato sul catafalco, si pone un lezionario aperto sul coperchio. Lo si toglierà dopo le comunioni.

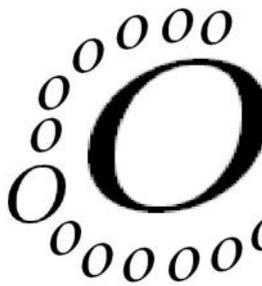
Dopo acqua e calice, il turibolo si porta alla destra del feretro, la croce davanti al feretro rivolta verso la mensa. Dopo la prima preghiera il presidente fa l'infusione, asperge il feretro poi lo incensa. Il turibolo va portato in sacrestia alla seconda strofa dell'ultimo canto. Chi ha fatto turibolo, dopo averlo riposto, si affianca alla croce per il corteo verso il cimitero. Qualora si serva il funerale da soli, prima si fa turibolo e poi si prende la croce.

Vespri Solenni con benedizione eucaristica

Vespri Solenni:

Al canto del Magnificat turibolo e navicella escono dalla sacrestia sul presbiterio, davanti al presidente. Il presidente infonde l'incenso, quindi turibolo e navicella si portano a destra della mensa. Dopo essersi inginocchiato davanti all'ostensorio, il presidente incensa. Fatto questo turibolo e navicella si allontanano momentaneamente e si portano nella cappellina dell'Adorazione. Durante il canto finale essi si riportano sul presbiterio, accanto alla mensa. Il presidente infonde, si inginocchia ed incensa. Quindi indossa il velo omerale. Intanto turibolo e navicella si portano davanti alla mensa giù dal presbiterio e si mettono in ginocchio. Mentre il presidente benedice i fedeli con l'ostensorio, questo deve essere incensato come si fa alla consacrazione durante la messa solenne. Terminata la funzione si ritorna in sacrestia.

Numeri utili

 *Ospitaletto*
hierichetti